

In continuità con il 2020, le risorse della componente emergenza e aiuto umanitario verranno destinate al sostegno di iniziative volte alla protezione degli sfollati, dei rifugiati, delle comunità ospitanti e delle categorie più vulnerabili.

La **Somalia**, un altro Paese prioritario per la Cooperazione italiana, è tra i maggiori beneficiari dell'aiuto italiano in Africa, in considerazione del protratto stato di crisi. La Somalia appartiene al g7+, gruppo di 20 Stati "interessati da conflitti e in transizione" (Stati fragili) che, di concerto con l'OCSE-DAC, hanno deciso di adottare un approccio comune nel loro processo di sviluppo. Le nostre attività di cooperazione si svolgono, dunque, in un quadro di coordinamento dei donatori stabilito nell'ambito del New Partnership Agreement (NPA), adottato alla conferenza di Londra sulla Somalia del maggio 2017, e basato sui principi del New Deal for Engagement in Fragile States, lanciato in occasione del 4° Forum sull'Efficacia degli Aiuti di Busan del novembre 2011. In tale contesto la strategia della Cooperazione italiana nel Paese si basa su di un *comprehensive approach*: un'azione integrata che tenga conto delle problematiche politiche, di sicurezza, umanitarie e della ricostruzione economica, dello stretto coordinamento fra i donatori e della ownership somala. Coerentemente con tale approccio, anche i fondi della Deliberazione Missioni 2021 verranno utilizzati, per quanto riguarda la componente stabilizzazione/sviluppo, attraverso il cofinanziamento dei vari Trust Fund multidonatori confermati dal NPA e amministrati da UNDP, Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo. Per quanto riguarda il settore emergenza e aiuto umanitario, si ritiene necessario continuare a fornire protezione e assistenza agli sfollati e ai somali rientrati nel Paese.

In **Sudan**, Paese anch'esso prioritario per la Cooperazione Italiana, si propone di mitigare gli effetti delle recenti riforme economiche sulle categorie più vulnerabili e di sostenere il processo di democratizzazione iniziato nel 2020. Ciò avverrà nel solco tracciato dalla nostra adesione, nel 2020, al Fondo fiduciario *Sudan Transition and Recovery Support* (STARS), gestito dalla Banca Mondiale nell'ambito del Programma governativo *Sudan Family Support Programme* (SFSP), cui l'Italia ha contribuito con 5 milioni di dollari, residuali sui fondi del MAECI e del MEF giacenti presso la Banca Mondiale. È in tale contesto, e in continuità con quanto fatto in passato, che si continuerà a finanziare interventi in linea con le priorità geografiche e settoriali già seguite negli Stati orientali del Paese (Kassala e Mar Rosso - tra i più poveri del Sudan - e Gedaref). In quanto *lead donor* in tali Stati, la Cooperazione italiana, oltre ad intervenire bilateralmente, continuerà ad essere ente esecutore dei programmi di cooperazione delegata affidati dalla Commissione Europea (rafforzamento del settore sanitario) e di iniziative nell'ambito del Trust Fund di La Valletta per le migrazioni, volte ad affrontare le cause profonde delle stesse, rafforzando la resilienza delle comunità locali e dei migranti provenienti da Eritrea, Somalia e Sud Sudan. Si darà inoltre attuazione a nuovi programmi di lotta alla povertà, soprattutto nelle aree rurali, e a sostegno del settore sanitario, nutrizionale, agricolo e della sicurezza alimentare, in particolare a favore delle cooperative di donne, con un'ottica trasversale che promuova l'integrazione in loco dei rifugiati/migranti in transito. Come per gli anni passati, non sono esclusi interventi particolarmente qualificanti nell'area di Khartoum. Inoltre, a seguito del ritiro della missione UNMIS dal Darfur, la programmazione risorse 2021 prevede la possibilità di eventuali interventi sanitari e di consolidamento della pace anche in quest'area. Gli interventi di emergenza e aiuto umanitario si concentreranno nella protezione e nell'assistenza umanitaria alle categorie più vulnerabili della popolazione, inclusi migranti e rifugiati, con particolare riferimento al settore alimentare.

In **Sud Sudan** i fondi della Deliberazione Missioni verranno utilizzati attraverso contributi sul canale emergenza e aiuto umanitario, mantenendo comunque il nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace, al fine di favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione colpita dalla crisi umanitaria, soprattutto nei settori della sicurezza alimentare, assistenza sanitaria e igiene. In continuità con quanto già realizzato, i nostri interventi potranno anche andare a beneficio dei numerosi rifugiati sud-sudanesi che hanno trovato riparo nei Paesi limitrofi (Etiopia, Uganda).



Nei **Paesi limitrofi** la Deliberazione Missioni permetterà, anche nel 2021, di assegnare risorse alla **Repubblica Centrafricana**, per iniziative di emergenza e aiuto umanitario allo scopo di affrontare i bisogni degli sfollati e della popolazione di rientro, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e dei minori gravemente colpiti dal conflitto dell'area. Ove dovessero prodursi le condizioni politiche e operative necessarie, grazie ad un più favorevole approccio delle Autorità locali, alcune delle risorse della Deliberazione Missioni potrebbero essere assegnate all'Eritrea per interventi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Africa Occidentale-Sahel

Come il Corno d'Africa, anche il Sahel è una regione che versa in condizioni di profonda fragilità, determinate da rivalità interetniche, proliferazione di gruppi armati ribelli affiliati alle principali sigle terroristiche, ridotta efficacia delle istituzioni, scarso accesso ai servizi di base, vulnerabilità ai cambiamenti climatici, precarietà socioeconomica e forte crescita demografica. Qui l'attenzione internazionale si concentra su di un approccio equilibrato, fondato sia sulla risposta di emergenza alle ripetute crisi umanitarie causate da povertà, shock climatici e attacchi terroristici – con l'obiettivo di fornire assistenza immediata alle popolazioni colpite e consolidarne le capacità di resilienza – sia su progetti volti a promuovere lo sviluppo della regione con interventi centrati su settori quali sicurezza alimentare e sviluppo rurale, accesso ai servizi sanitari di base e una gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento al recupero di terreni semi aridi o degradati. Il Sahel, a livello regionale, è più strutturato del Corno: il 16 febbraio 2014 Niger, Ciad, Mauritania, Burkina Faso e Mali hanno costituito un quadro istituzionale per un coordinamento regionale delle politiche di sviluppo e quelle militari/securitarie in Africa Occidentale denominato G5 Sahel. A questa forma di coordinamento locale è stata data concreta risposta da parte della comunità internazionale attraverso la creazione dell'Alleanza Sahel, una piattaforma di collaborazione lanciata nel 2017 da un gruppo di Paesi e organizzazioni internazionali per allineare il loro impegno e beneficiare le popolazioni più fragili con un aiuto rapido ed efficace. Nel gennaio 2020 è stata poi lanciata la Coalizione per il Sahel, cui ha aderito anche l'Italia; si tratta di un'organizzazione ombrello che mira a coordinare l'impegno internazionale in materia di contrasto militare al terrorismo, *capacity building* in materia di sicurezza, *capacity building* in materia civile, cooperazione allo sviluppo. I Paesi prioritari nella regione, per i quali si intende utilizzare le risorse della Deliberazione Missioni nel 2020, sono Niger e Burkina Faso, mentre tra quelli non prioritari di particolare interesse sono Mali (nel quale si guarda con particolare attenzione agli sviluppi della transizione politica a seguito del colpo di Stato militare del 18 agosto u.s.).

In **Niger**, Paese prioritario per la Cooperazione italiana e rientrante tra i Paesi partner dell'Alleanza Sahel, per mantenere fede agli impegni assunti in occasione della Tavola rotonda ministeriale sulla situazione umanitaria nel Sahel centrale dello scorso 20 ottobre - in cui è stato annunciato un impegno finanziario a dono in Niger, Burkina Faso e Mali per il 2020 di 35 milioni di euro - si intende ricorrere alle risorse della Deliberazione Missioni 2021. In particolare i fondi saranno utilizzati per sostenere l'impiego dei giovani nigerini mediante l'assistenza alle piccole imprese locali, per l'elettrificazione rurale da fonti rinnovabili, per i servizi di base e per le strutture produttive agricole. Sul canale emergenza-umanitario si sosterranno le attività a favore degli sfollati e dei rifugiati.

Il **Mali**, Paese non prioritario per la Cooperazione allo sviluppo, si trova tuttora in una fase di instabilità a causa di attentati islamisti, di tensioni separatiste e della difficile situazione climatica e si trova di fronte alla sfida del consolidamento del nuovo governo civile, formato a seguito degli eventi dell'agosto scorso. La stabilizzazione del Paese, incentrata sulla riconciliazione nazionale e sull'inclusività, risulterà infatti di cruciale importanza per l'intero Sahel e per il rilancio delle attività di cooperazione allo sviluppo italiane nell'area. Nel Paese, l'aspetto umanitario e la componente di sviluppo sono correlati e richiedono un intervento coordinato da parte delle istituzioni locali e dei donatori, le cui strategie si integrano nella piattaforma UE *Global Alliance for Resilience Initiative* (AGIR) e nella Strategia unificata delle Nazioni Unite. L'Italia è inoltre parte attiva sia del Gruppo



esecutivo di cooperazione, la cui funzione è facilitare l'interazione e il coordinamento dei partner tecnico-finanziari impegnati nelle attività di sviluppo e di emergenza nel Paese, sia della definizione della Programmazione Congiunta dell'UE 2019-2023, nell'ambito della quale sono stati individuati 4 obiettivi prioritari di intervento: stabilizzazione del territorio, crescita economica sostenibile, sviluppo del capitale umano e migliore funzionamento dello Stato. Sul canale emergenza e aiuto Umanitario, nel quadro dell'impegno annunciato in occasione della Tavola Rotonda ministeriale sul Sahel Centrale dello scorso 20 ottobre, si continuerà ad assistere la popolazione vulnerabile che subisce le conseguenze del conflitto, soprattutto nelle aree centro-settentrionali del Paese.

Nel quadro degli interventi in Mali e nei Paesi limitrofi a valere sulle risorse della Deliberazione Missioni 2021 si prevedono programmi in **Burkina Faso**, Paese prioritario, nei settori della salute, della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale, della creazione d'impiego attraverso partnership pubblico-private e dell'inclusione delle persone con disabilità nei processi di sviluppo. Sul canale degli interventi di emergenza e umanitari, si continuerà nel quadro dell'impegno annunciato in occasione della Tavola Rotonda ministeriale sul Sahel Centrale dello scorso 20 ottobre, ad agire con l'obiettivo di fornire protezione e assistenza a sfollati, rifugiati e comunità ospitanti, in particolare alle categorie in condizione di vulnerabilità. Gli interventi si concentreranno, principalmente, nei settori igienico-sanitario e della sicurezza alimentare.

Africa Mediterranea

La **Libia** costituisce un caso a sé poiché, pur non rientrando formalmente nel novero dei Paesi prioritari per la Cooperazione italiana - alla luce del rapporto tra ingenti risorse economiche locali ed entità della popolazione - la crisi protratta che la interessa, la situazione di conflitto in cui versa con le conseguenti sofferenze da parte della popolazione locale, la sua importanza strategica e il ruolo di crocevia per i fenomeni migratori ne fanno un Paese di particolare importanza verso il quale dirigere il nostro sostegno, anche attraverso gli strumenti della cooperazione allo sviluppo. Con erogazioni complessive pari a circa 43 milioni di euro nel triennio 2017-2019, la Cooperazione italiana interviene in Libia lungo due principali direttrici: iniziative di emergenza e aiuto umanitario (in risposta ai bisogni più urgenti della popolazione particolarmente vulnerabile e in linea con le priorità indicate dai vari appelli delle Nazioni Unite per la Libia); programmi di sviluppo volti a favorire il processo di stabilizzazione del Paese, che nel 2020 hanno riscontrato difficoltà di avvio. Nel 2020 sono stati individuati, ma non finalizzati a causa della difficile situazione di sicurezza sul territorio, tre programmi di sviluppo del valore complessivo di 5 milioni di euro. Si tratta della ristrutturazione di un vecchio pastificio a Sebha, nel Fezzan, e di un programma per sostenere la produzione di energia elettrica attraverso l'uso di fonti rinnovabili, del valore di 2 milioni di euro ciascuno, cui si aggiunge un progetto del valore di 1 milione per lo studio del sistema idrico libico e dell'uso delle risorse idriche del bacino del Fezzan, in stretta sinergia e complementarità con l'analisi da realizzarsi sull'energia elettrica. Per il 2021 le risorse del decreto missioni verranno utilizzate per programmi complementari a quelli individuati nel 2020.

La **Tunisia**, da tempo Paese prioritario per la Cooperazione italiana, rientra dal 2019 nell'ambito di applicazione della Deliberazione Missioni internazionali. Attualmente le attività della Cooperazione italiana si inscrivono nel quadro del Memorandum d'intesa sulla Cooperazione italo-tunisina del 9 febbraio 2017, che ha previsto nuovi interventi per un valore di 165,5 milioni di euro nel periodo 2017-2020, dei quali 100 milioni come credito d'aiuto e 65,5 milioni a dono (circa il 50% in più rispetto all'ultimo accordo per il periodo 2014-16), che sono indirizzati a quattro settori principali: 1) creazione di opportunità di impiego e sviluppo del settore privato (35 milioni di euro); 2) sviluppo regionale e locale e rafforzamento delle capacità istituzionali (85 milioni di euro); 3) potenziamento del sistema dell'istruzione pubblica (32,5 milioni di euro); 4) *governance* della migrazione (5 milioni di euro). A questi si aggiungono 5 milioni per un progetto in ambito energetico con la Banca Mondiale e 3 milioni per l'assistenza tecnica. A valere su tali fondi, ad oggi sono state approvate iniziative per



circa 113 milioni di euro (pari al 68%), di cui 55 milioni di credito di aiuto e 65 a dono, mentre restano da allocare risorse per 45 milioni di euro a credito d'aiuto a sostegno del Programma di sviluppo regionale tunisino e circa 500 mila euro a dono. Parte di tali risorse a dono saranno a valere sulla Deliberazione Missioni 2021.

MEDIO ORIENTE

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2021: euro 35.000.000, di cui 5.000.000 esigibili nel 2022.

In **Siria** la situazione continua ad essere della massima gravità. Le devastazioni causate dal conflitto iniziato nel 2011 si sommano ora alla pandemia e alla gravissima crisi economica libanese, che ha effetti profondi anche sull'economia di sussistenza di parte della popolazione siriana. In questo quadro è imperativo assicurare il prosieguo del nostro sostegno sia sul fronte umanitario sia sul fronte della resilienza, nel territorio siriano e **nei Paesi della regione che ospitano un altissimo numero di rifugiati** (Libano e Giordania), in continuità con quanto fatto negli ultimi anni e con gli impegni assunti dall'Italia alle conferenze di Londra del 2016 e di Bruxelles del 2019. Considerata le difficoltà di sussistenza per la popolazione civile in Siria, sarà data priorità al rafforzamento della resilienza, in particolare dal punto di vista della sicurezza alimentare e della creazione di opportunità economiche in Siria, Libano e Giordania. Tenendo conto dell'impatto della pandemia, inoltre, si intende attuare programmi in ambito igienico e sanitario volti ad assicurare la tutela dei più deboli e la tenuta dei sistemi sanitari del Libano e della Giordania. Infine, si intende finanziare progetti volti a garantire la scolarizzazione dei bambini provenienti da famiglie vulnerabili e attività a sostegno della parità di genere. Nel settore emergenza-umanitario, le risorse della DM saranno utilizzate nel quadro dell'impegno finanziario annunciato alla Conferenza di Bruxelles sulla crisi siriana del 30 giugno 2020, per interventi di assistenza umanitaria nelle diverse aree del Paese, in particolare nei settori della protezione e dei servizi di base.

In **Palestina**, dove l'emergenza Covid si somma a una grave crisi di liquidità dell'Autorità Nazionale Palestinese, originata dall'acuirsi dei contrasti con Israele, assume ancora più rilievo lo storico ruolo dell'Italia quale donatore internazionale di primo piano nel settore della salute. Anche nel 2021 si intende quindi continuare a sostenere i servizi sanitari in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, anche attraverso l'importante ruolo delle organizzazioni internazionali più attive nel settore. Il sostegno ai diritti umani e alla promozione della parità di genere è un altro elemento qualificante dell'attività italiana nell'area: verranno dunque finanziate iniziative di sviluppo volte a favorire una piena partecipazione delle donne alla vita sociale ed economica delle loro comunità. Nel settore emergenza-umanitario, si presterà particolare attenzione ai settori della sicurezza alimentare, della sanità e dell'istruzione nei contesti di emergenza.

In **Iraq**, le attività sosterranno lo sviluppo delle capacità delle istituzioni irachene, la crescita economica e l'accesso ai servizi di base, nell'ottica di favorire la coesione sociale del Paese. Si intende in questo modo dare prosecuzione al nostro impegno ribadito, da ultimo, alla Conferenza dei donatori di Kuwait del febbraio 2018. Si opererà principalmente attraverso le Agenzie delle Nazioni Unite più impegnate sul terreno.

Sul canale emergenza-umanitario, si presterà particolare attenzione agli sfollati e alla popolazione di rientro, attraverso programmi di assistenza nei settori della sicurezza alimentare e della protezione.

Le risorse stanziare per lo **Yemen** saranno destinate unicamente a far fronte alle profonde esigenze umanitarie provocate dalla crisi yemenita, con particolare attenzione alla lotta alla malnutrizione infantile.



ASIA

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2021: euro 22.000.000, di cui 5.000.000 esigibili nel 2022.

Afghanistan: il ritiro delle truppe internazionali previsto dall'accordo di Doha 29 febbraio 2020, per quanto ancora subordinato ad una valutazione congiunta degli alleati NATO al momento della sua realizzazione, e l'andamento altalenante dei colloqui di pace fra Governo e talebani rendono difficile fare previsioni sull'evoluzione della situazione. Rimane comunque essenziale continuare ad assicurare il sostegno alla popolazione afghana, sia rafforzando la capacità del Governo di assicurare servizi essenziali, sia promuovendo lo sviluppo economico, con particolare attenzione per le aree rurali del Paese, più bisognose e perciò anche più permeabili a influenze estremiste. Sul canale-emergenza-umanitario, si presterà particolare attenzione alle categorie più vulnerabili della popolazione, inclusa la popolazione di ritorno. Le condizioni politiche e di sicurezza effettive sul terreno verranno comunque valutate attentamente per determinare il livello e la realizzabilità degli impegni futuri.

49.2) INIZIATIVE DI SMINAMENTO UMANITARIO

Importo richiesto per il periodo 01.01.2021-31.12.2021: euro 8.000.000

Nel 2021, le risorse della Deliberazione Missioni saranno importanti per il finanziamento del Fondo per lo sminamento umanitario istituito dalla legge 7 marzo 2001, n. 58. attraverso cui l'Italia finanzia, nei teatri di conflitto o post-conflitto, le attività di sminamento umanitario (c.d. *mine action*), che si articolano nei seguenti cinque pilastri: bonifica dei territori, distruzione delle scorte, assistenza ai sopravvissuti, educazione al rischio, attività di sensibilizzazione. Grazie ai fondi della Deliberazione Missioni, il nostro Paese potrà tenere fede all'impegno assunto in occasione del World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio 2016, che prevede una dotazione annuale del Fondo non inferiore a 2 milioni di euro e che, negli ultimi due ha ricevuto un finanziamento di 3,5 milioni. L'assegnazione dei fondi rifletterà, in linea di principio, l'impegno già intrapreso negli anni precedenti in alcuni Paesi, in particolare in Africa, Medio Oriente e Asia (Afghanistan), nonché l'obiettivo di sostenere gli sforzi dei Paesi beneficiari di raggiungere gli obiettivi nel quadro delle Convenzioni di Ottawa e Oslo e la possibilità di stabilire sinergie con altre attività bilaterali nel settore, incluse quelle svolte dai nostri contingenti di pace.



SCHEDA 50

INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA**Contributo complessivo proposto per il periodo 01.01.2021-31.12.2021: euro 21.300.000****50.1) AFRICA SETTENTRIONALE, MEDIO ORIENTE E AFGHANISTAN****Importo richiesto per il periodo 01.01.2021 - 31.12.2021: euro 14.100.000**

L'Italia intende continuare a facilitare il percorso di riconciliazione nazionale in **Libia** e di sostegno alle istituzioni democratiche legittime del Paese, in continuità e pieno coordinamento con l'azione di UNSMIL e SRSG Jan Kubis, incluso tramite attività di *institution building*. Per favorire il consolidamento democratico, si prevede di continuare a sostenere il rafforzamento delle istituzioni centrali e locali libiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi forniti, rafforzare la governance locale, anche in un'ottica di potenziamento della parità di genere, e dare impulso allo sviluppo economico, in continuità con le iniziative avviate nel 2019, che prevedono attività di formazione e *capacity building*, e di riconciliazione, nella prospettiva dello svolgimento di elezioni.

Allo stesso tempo, si intende proseguire l'impegno a favore del dialogo politico intra-libico e sostenere gli importanti avanzamenti che, nel solco del percorso delineato dal Processo di Berlino, hanno permesso la convocazione del *Libyan Political Dialogue Forum* (LPDF) e il raggiungimento dell'accordo sul cessate il fuoco del 23 ottobre 2020 nell'ambito della Commissione Militare Congiunta 5+5 (JMC 5+5). Nella convinzione che l'LPDF sia l'unica opzione credibile per raggiungere un accordo inclusivo e condiviso sul futuro istituzionale e sul prossimo governo della Libia e che sia necessario dare piena attuazione all'intesa sul cessate il fuoco di Ginevra, l'Italia intende confermare il proprio sostegno all'azione delle Nazioni Unite in tali ambiti e in tutti i settori del dialogo intra-libico a guida onusiana.

Nell'ambito della cooperazione italo-libica in materia di gestione ordinata dei flussi migratori e di lotta contro l'immigrazione clandestina, sarà anche prioritario intervenire, anche attraverso contributi alle competenti autorità libiche finalizzati a cessioni e acquisti di materiali e attrezzature, per il sostegno e il consolidamento delle Autorità libiche al fine di contenere i flussi di migranti illegali e affrontare le conseguenze da essi derivanti e di cooperare per sostenere programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale e per il consolidamento delle capacità operative della Guardia Costiera libica. Ciò anche alla luce del processo di revisione del Memorandum d'intesa fra Italia e Libia del 2017 in materia migratoria, attualmente in corso.

Nel più ampio quadro delle iniziative italiane a sostegno della riconciliazione inter-libica e di collaborazione fattiva alle attività di mediazione condotte dalla comunità internazionale, si prevede altresì di confermare il sostegno politico al processo di pacificazione del Fezzan, la vasta e strategica regione sud-occidentale della Libia, che ha portato nel luglio scorso alla costituzione di un "Consiglio del Fezzan" composto da tutte le componenti tribali della regione, attraverso l'organizzazione – con il sostegno di associazioni italiane da tempo operanti nell'area – di incontri tra i leader e i rappresentanti tribali delle popolazioni interessate, e promuovere la crescita socio-economica della regione attraverso attività di assistenza e sviluppo.

È prevista, inoltre, la prosecuzione dell'impegno italiano a favore della stabilizzazione del quadro di sicurezza del Paese attraverso il sostegno all'azione dell'ONU per attività di formazione, assistenza e *capacity building* e fornitura di equipaggiamenti per interventi di sminamento umanitario nelle aree periferiche della città di Tripoli. Infine, si vorrebbero pianificare iniziative per il recupero e la salvaguardia del patrimonio archeologico in Libia, anche attraverso il sostegno a attività promosse da università e centri di ricerca italiani. La preservazione del patrimonio archeologico in Libia è tema particolarmente sentito dalle autorità libiche, che in essa vedono anche uno strumento per promuovere il ritorno alla normalità e quindi la stabilizzazione del Paese.



Proseguirà il sostegno alla stabilità del **Libano** e all'estensione dell'autorità dello Stato su tutto il territorio libanese tramite la fornitura di equipaggiamenti non letali alle locali forze di sicurezza, in sinergia con le attività di *training* realizzate dalla missione bilaterale di addestramento MIBIL e a supporto del raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla missione UNIFIL, nel quadro delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

In **Yemen**, le Nazioni Unite continuano ad essere fortemente impegnate nel rilancio del processo di pace, in vista del raggiungimento di una soluzione negoziata e inclusiva al conflitto civile che si protrae nel Paese dal 2015. L'Italia intende ribadire l'attenzione alla promozione del rilancio del processo di pace in Yemen e al ruolo di mediazione rivestito dalle Nazioni unite in questa crisi, anche sostenendo la Peace Support Facility, strumento nato per facilitare interventi con finalità umanitarie e di rafforzamento della fiducia tra le parti in conflitto.

In **Iraq**, al nostro contributo nel quadro internazionale (Coalizione internazionale anti-Daesh e missione NATO) e alle attività di cooperazione allo sviluppo si potrebbe affiancare un'erogazione a sostegno del processo elettorale per le consultazioni politiche anticipate previste per il giugno 2021, in linea con quanto fatto da nostri partner.

50.2) AFRICA SUB-SAHARIANA, AMERICA LATINA E CARAIBICA

Importo richiesto per il periodo 01.01.2021 - 31.12.2021: euro 5.400.000

In Africa Sub-Sahariana, gli interventi saranno concentrati anche nel 2021 nella fascia di instabilità che va dal Sahel/Africa Occidentale al Corno d'Africa. In tale regione, la cui fragilità rappresenta una minaccia per l'Italia e per l'Europa, si intende realizzare nel 2021, ove le condizioni sanitarie lo permettano, interventi di sostegno al consolidamento dello stato di diritto e ai processi di rafforzamento della democrazia, alla lotta alla criminalità, ai traffici illeciti ed al terrorismo (con particolare riguardo a quello di matrice jihadista). Ci si propone altresì di sostenere iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi e, in un'ottica di *capacity building*, sostenere attività di formazione a favore di operatori delle forze armate e di funzionari di enti pubblici ed istituzioni locali.

Il dialogo con il continente nel suo complesso conoscerà il suo momento culminante durante la Conferenza ministeriale "Incontri con l'Africa", evento biennale che giungerà nel 2021 alla sua terza edizione. La conferenza, che si sarebbe dovuta svolgere nell'ottobre 2020, è stata posticipata a causa della pandemia Covid-19 e si terrà nel 2021 a margine della COP26, della quale l'Italia detiene la copresidenza insieme al Regno Unito. L'evento avrà un focus particolare sul continente africano e sulle tematiche ambientali (cambiamenti climatici; nesso tra trasformazioni ambientali e migrazioni; adattamento; sviluppo sostenibile). Più in generale, l'iniziativa ci consentirà di tirare le fila delle molteplici iniziative realizzate con i Paesi africani partner, ponendo altresì le basi della cooperazione futura, nel quadro del più ampio contesto della stabilizzazione dell'area e tenendo conto del nesso sviluppo-sicurezza.

Più specificamente, per il **Corno d'Africa** si prevedono finanziamenti a favore delle iniziative di formazione e *capacity building* dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, a beneficio di funzionari delle forze di sicurezza dei Paesi della regione e relative al controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, al rafforzamento delle tecniche investigative, al contrasto ai traffici illeciti, alla lotta al *cybercrime*. La fornitura di equipaggiamenti non letali potrà altresì essere considerata, con l'obiettivo di accrescere l'operatività delle unità addestrate.

Le attività formative e di scambio di buone prassi, soprattutto nel settore della "*good governance*", potranno altresì riguardare giovani diplomatici e funzionari pubblici dei Paesi africani. Nel valutare i progetti da finanziare, si terrà conto dell'evoluzione della situazione pandemica, assicurando lo svolgimento in sicurezza dei corsi in presenza e favorendo attività in formato virtuale o ibrido, laddove disponibili.



Si prevede di proseguire anche nel 2021 - in continuità con l'impegno del 2020 e degli anni precedenti - la consolidata collaborazione con le organizzazioni internazionali del Corno d'Africa tra cui, in particolare, l'IGAD, supportandone il Segretariato e le attività a sostegno dei processi di pace e integrazione regionale. Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative che si inseriscono nel quadro del sostegno alla transizione democratica sudanese, al processo di pace in Sud Sudan e al processo di stabilizzazione e di *institution building* in Somalia, a favore del quale l'Italia è tradizionalmente impegnata.

Infine, sarà favorita la collaborazione con il mondo accademico per la realizzazione di progetti relativi all'approfondimento delle tematiche sensibili per la regione del Corno d'Africa in ambito pace e sicurezza (*peace building*, dialogo interetnico e interreligioso, tutela dei diritti umani, rafforzamento dei processi democratici ed elettorali, stato di diritto, etc.).

Per il Sahel e l'Africa occidentale si intende proseguire anche nel 2021 l'eccellente collaborazione consolidata con gli enti internazionali, quali ECOWAS e Nazioni Unite (UNDP e UNODC), in particolare in materia di contrasto al terrorismo. A tali iniziative non mancheranno di affiancarsi ulteriori interventi di rafforzamento dei fori di coordinamento regionale, quali il G5 Sahel.

Si propone inoltre la ripresa di attività formative per operatori e funzionari di forze di polizia e agenzie per il controllo del territorio, tramite formati flessibili e modulabili, che consentiranno lo svolgimento in sicurezza delle attività in presenza, in digitale o in modalità mista, al fine di rispondere velocemente e con coerenza al mutare delle condizioni sanitarie nei Paesi beneficiari. I temi prioritari saranno il rispetto dei diritti umani, il rafforzamento dei controlli doganali e la lotta ai traffici criminali, inclusi riciclaggio e illeciti finanziari, la tutela del patrimonio culturale e ambientale, in un'ottica di *capacity building* per il rafforzamento del controllo del territorio.

Gli interventi in **America Latina e nei Caraibi** continueranno ad essere focalizzati sulla promozione della cultura della legalità e dello stato di diritto - anche in un'ottica di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione - e sul sostegno ai processi democratici, alla pace e alla stabilità nella regione. Particolare attenzione resterà dedicata all'accompagnamento del **processo di pace in Colombia** e a iniziative volte a far fronte all'impatto della **crisi venezuelana**.

La **Conferenza Italia-America Latina e Caraibi**, evento biennale di cui è prevista nel 2021 la decima edizione, rappresenterà il più importante momento di dialogo con i Paesi della regione, nel corso del quale sarà possibile attuare un confronto sulle principali sfide regionali e globali e individuare ambiti di cooperazione per il futuro. La promozione della pace e la sicurezza in America Latina e Caraibi sarà inoltre approfondita in specifici appuntamenti di dialogo ad alto livello con i principali attori regionali.

Si darà continuità al programma multidisciplinare, intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, di assistenza tecnica in materia di sicurezza per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale organizzato in favore dei Paesi latinoamericani e caraibici ed attuato in collaborazione con l'IIIA.

Sarà inoltre confermato l'appoggio all'**Organizzazione degli Stati Americani (OSA)** - presso la quale l'Italia ha il ruolo di osservatore - per la promozione dello stato di diritto attraverso la *Comisión Internacional Contra la Impunidad en El Salvador* (CICIES) e per il *capacity building* istituzionale nel campo del contrasto alla corruzione ad Haiti. Nel quadro della consolidata collaborazione con l'OSA si continuerà a contribuire allo svolgimento di **missioni di osservazione** in relazione ai principali appuntamenti elettorali nella regione e di **cooperazione tecnica in materia elettorale**. Si prevede in particolare di contribuire al programma dell'OSA di **sostegno all'Ufficio Nazionale di Identificazione di Haiti**, impegnato in un'ampia opera di registrazione anagrafica dei cittadini e di emissione e distribuzione delle carte di identità. Si appoggeranno inoltre altre iniziative a sostegno della pace e della sicurezza nella regione quali il **Programma Interamericano dei facilitatori giudiziari** ed il programma volto a rafforzare il **ruolo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti**.



Ove le condizioni lo permettano, si destinerà un contributo per l'organizzazione di un corso di formazione per il contrasto al riciclaggio e ai reati finanziari destinato ai **Paesi CARICOM**, da realizzarsi in collaborazione con la Guardia di Finanza. Il progetto, già programmato per il 2020, non ha potuto realizzarsi nei tempi stabiliti a causa della pandemia di Covid-19. Si valuteranno inoltre altre iniziative specificamente dedicate a tali Paesi, anche in collaborazione con la Protezione civile e le Organizzazioni regionali.

Nel quadro dell'impegno italiano a sostegno del processo di pace in **Colombia**, si prevede una nuova fase dell'iniziativa di **assistenza e formazione nel campo dello sminamento** realizzata dall'IILA con il Centro di Eccellenza IED del Ministero della Difesa. Programmi simili saranno considerati anche a beneficio di altri Paesi della Regione che continuano a far fronte al problema delle mine antiuomo.

In analogia a quanto fatto in passato, per gli interventi di pace e sicurezza da realizzare sia in Africa, che in America Latina e nei Caraibi ci si avvarrà della collaborazione con soggetti privati portatori di specifiche *expertise*, che saranno selezionati secondo procedura pubblica.

Qualora le risorse lo consentano, si valuterà infine l'opportunità di rinnovare il contributo governativo all'impegno che il **Fondo Fiduciario dello United Nations Global Compact** assolve attraverso il rafforzamento dei propri network di imprese in Bangladesh, Bolivia, Colombia, Ecuador, El Salvador, Filippine, Guatemala, Kenya, Nicaragua, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Sri-Lanka e Sudan, per la creazione di un tessuto economico e sociale in grado di favorire processi di pace e di stabilità nelle aree di conflitto e post-conflitto, in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030.

Pertanto, al fine di realizzare le iniziative previste, si stima un fabbisogno finanziario pari a **3.700.000 euro** per l'Africa Subsahariana e a **1.700.000 euro** per l'America Latina e Caraibica.

50.3) EUROPA

Importo richiesto per il 2021: euro 1.800.000

Le iniziative a carattere regionale europeo sono mirate alla promozione della stabilità e della pace, con particolare riferimento alle sfide poste dall'emarginazione sociale e dal proliferare degli estremismi violenti e del terrorismo in Europa.

I rapporti dell'Italia con i **Paesi dell'area balcanica** rappresentano una priorità strategica nel panorama delle linee di azione della politica estera italiana, per tradizione politica, collocazione geografica e affinità culturali. Quello che accade nelle regioni a ridosso dell'Adriatico ha immediati riflessi sia sulla sicurezza interna che sulle relazioni esterne del nostro Paese. Il rafforzamento istituzionale dei Paesi dei Balcani occidentali e la loro progressiva integrazione nell'UE sono fattori centrali per il consolidamento della pace, la democrazia e la stabilità del Vecchio Continente. I Balcani occidentali rappresentano pertanto una priorità per l'Italia sotto il profilo politico e economico, in virtù della tradizionale e privilegiata proiezione italiana verso la direttrice adriatico-ionica e con l'obiettivo strategico di una completa integrazione dei Paesi dell'area nelle strutture europee ed euro-atlantiche di sicurezza. Al fine di garantire la stabilizzazione della regione e di contribuire al progresso del processo di adesione dei Paesi della regione all'UE, è indispensabile sostenere il consolidamento delle istituzioni democratiche e favorire processi di riconciliazione nel contesto regionale attraverso **iniziative di rafforzamento istituzionale, sostegno alla transizione democratica e di confidence-building tra gli attori statali e non statali**.

La preservazione della memoria storica, la promozione del dialogo interetnico e interreligioso e della cultura di pace sono alcuni degli obiettivi fondamentali della cooperazione italo-tedesca, e verranno promossi in particolare attraverso due iniziative: il sostegno alle attività dell'Associazione Villa Vigoni e l'istituzione di un Premio dei Presidenti per la cooperazione comunale tra Italia e Germania.



Villa Vigoni è un'associazione riconosciuta, di diritto privato, registrata nel 1987 in Germania e l'anno successivo in Italia, a carattere binazionale. Referente da parte italiana è il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), mentre da parte tedesca è il Ministero Federale dell'Istruzione e della Ricerca (BMBF). Al Consiglio direttivo del centro partecipano da parte italiana il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, da parte tedesca partecipano l'Auswaertiges Amt e il Deutsche Forschungsgemeinschaft. I soci ordinari sono persone fisiche o giuridiche di riconosciuta competenza nei campi della ricerca, della scienza, della formazione, dell'economia, della politica, dei media e della cultura che abbiano dato un contributo di rilievo alla promozione delle relazioni tra i due Paesi in un quadro europeo.

L'Associazione promuove la ricerca e la disseminazione della conoscenza multidisciplinare, rivolgendosi in particolare alle giovani generazioni; le attività programmate per il 2021 saranno dedicate in modo specifico alle tematiche dell'inclusione sociale e del rafforzamento delle democrazie e della costruzione europea. Villa Vigoni promuoverà un ciclo di seminari, un impegno concepito per favorire un dibattito aperto sulle fondamenta e sulle prospettive dell'Europa, cui il Centro italo-tedesco contribuisce creando spazi di dialogo condivisi per esperti e per un pubblico più ampio intorno all'identità culturale e politica dell'Europa. Il contributo di 150.000 euro alle attività di Villa Vigoni consentirà di realizzare 21 seminari dedicati alla costruzione di una comune cultura di pace e alla stabilizzazione democratica attraverso il rafforzamento della costruzione europea e la valorizzazione della memoria comune, e destinati in particolare alle giovani generazioni europee.

Il Premio dei Presidenti per la Cooperazione comunale tra Italia e Germania è ugualmente inteso a rafforzare la cultura di pace e la stabilità democratica in Europa, attraverso la promozione di iniziative a livello locale. Le politiche degli enti locali, il livello di governo più vicino ai cittadini, costituiscono infatti il primo e più importante strumento di promozione dell'integrazione sociale e dello sviluppo socio-economico delle comunità, e quindi canale preferenziale per la costruzione di società integrate impermeabili all'attecchire di forme di intolleranza, radicalismo e violenza. In questo senso, la cooperazione tra enti locali italiani e tedeschi ha dimostrato nel tempo che lo scambio di buone prassi su temi fondamentali quali la lotta alla marginalizzazione sociale e in particolare a quella legata alle periferie e al degrado urbano, l'integrazione delle nuove minoranze legate ai fenomeni migratori, le politiche inclusive per lo sviluppo, la valorizzazione dello scambio culturale, hanno significativamente contribuito alla prosperità delle comunità e alla lotta alla radicalizzazione, alla violenza e all'intolleranza.

Alla luce delle esperienze in corso (oltre 400 gemellaggi tra municipalità) e al fine di incentivare tali forme di cooperazione tra enti locali italiani e tedeschi su queste tematiche, il Presidente della Repubblica italiana e il Presidente della Repubblica federale tedesca intendono istituire una premiazione annuale per iniziative di cooperazione tra municipalità, anche con il coinvolgimento di associazioni non-profit italiane e tedesche. Il criterio principale di eleggibilità sarà la capacità di creare effetti duraturi in termini di coesione e integrazione sociale, dialogo interculturale, sviluppo, innovazione, promozione socio-culturale e impegno civico. Il Premio dei Presidenti per la Cooperazione Comunale tra Italia e Germania, la cui giuria di assegnazione sarà costituita da prominenti figure italiane e tedesche dall'ambito della cultura, dell'innovazione, dell'impegno civico e del giornalismo, nonché dai rispettivi Ambasciatori e da rappresentanti dei due Ministeri degli Esteri e delle associazioni di comuni, sarà cofinanziato dall'Italia per 150.000 euro e assegnerà un contributo economico alle iniziative più meritevoli, istituendo quattro differenti aree tematiche (cultura, innovazione, impegno civile e inclusione sociale) ciascuna con diverse categorie di concorso a seconda delle dimensioni dei comuni.

Pertanto, al fine di realizzare le iniziative previste, si stima un fabbisogno finanziario pari a **1.500.000 euro** per l'area balcanica e a **300.000 euro** per le iniziative a favore della cooperazione italo-tedesca.



SCHEDA 51

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA**Contributo complessivo proposto per il periodo 01.01.2021 – 31.12.2021: euro 16.800.000****51.1) CONTRIBUTI A FONDI E ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI****Importo richiesto per il 2021:
euro 6.275.000**

Si erogheranno contributi che, oltre a tenere in considerazione gli impegni assunti dal nostro Paese al World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio 2016 e con la sottoscrizione, nel settembre 2018, della Dichiarazione di Impegni Condivisi sul Peacekeeping ONU, rispondono all'esigenza di mantenere profilato il ruolo dell'Italia nel settore della pace e della sicurezza internazionale. I contributi alle Nazioni Unite, in particolare, riflettono il convinto e tradizionale sostegno dell'Italia all'azione di prevenzione e gestione dei conflitti svolta dall'ONU e mirano a rafforzare le attività e le capacità dell'Organizzazione nei settori della diplomazia preventiva, della mediazione, del consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, e della prevenzione di atrocità di massa. In tale ottica si inquadrano sia l'azione italiana per rafforzare il peacekeeping onusiano sia gli sforzi volti a favorire una maggiore partecipazione dei giovani e delle donne ai processi di pace e di prevenzione dei conflitti, in attuazione delle Agende ONU "Donne, Pace e Sicurezza" e "Giovani, Pace e Sicurezza". La nostra politica è in piena sintonia con la visione del Segretario Generale dell'Organizzazione, Guterres, che ha ribadito la necessità di approcci multidimensionali e onnicomprensivi lungo l'intero ciclo della pace, con un'enfasi particolare sulla prevenzione, riconosciuta come la migliore soluzione in termini di costi-benefici.

I contributi, il cui singolo ammontare è fornito in termini indicativi, con possibilità di uno scostamento fino al 20% all'interno dello stanziamento complessivo, saranno, in particolare, destinati a:

- **il Fondo Fiduciario a sostegno del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace (DPPA) delle Nazioni Unite**, per sostenerne gli sforzi per la soluzione di crisi, in particolare in Paesi ed aree di interesse strategico per l'Italia (Libia, Siria Yemen, Sahel); per rafforzarne le capacità di prevenzione dei conflitti e del loro riemergere; per consentire attività di mediazione, stabilizzazione e a sostegno di transizioni democratiche; **Importo previsto: euro 1.000.000**
- **il Fondo ONU per il consolidamento della pace** ("Peacebuilding Fund"), per interventi a favore di Paesi, inclusi quelli del Nord Africa e del Medio Oriente, che si trovano in situazioni di post-conflitto, per assicurarne la stabilizzazione e per prevenire il riemergere delle crisi; **Importo previsto: euro 1.000.000**
- **i Fondi specifici istituiti dalle Nazioni Unite per favorire la partecipazione di giovani e donne** ai processi di pace e di prevenzione dei conflitti, nonché per migliorare l'efficacia e l'efficienza del peacekeeping; **Importo previsto: euro 500.000**
- **l'Ufficio ONU per la prevenzione del genocidio e la Responsabilità di Proteggere**; **Importo previsto: euro 100.000**
- **UNDP, Uffici ed Organismi delle Nazioni Unite in Libia**, per rafforzare le istituzioni libiche, per promuovere il processo politico in Libia e per contribuire alla realizzazione delle condizioni necessarie allo svolgimento delle elezioni in Libia. **Importo previsto: euro 2.000.000**



Ulteriori contributi saranno destinati a:

- **il Fondo fiduciario della NATO sull'iniziativa "Defense Capacity Building" (DCB)**, per finanziare programmi di rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa di Paesi "Partner" dell'Alleanza Atlantica di prioritario interesse per l'Italia. Attualmente sono in corso o in fase di avvio programmi con contributi italiani a favore di Giordania, Tunisia, Iraq, Georgia e Moldavia, nonché a sostegno di attività di DCB svolte dalle Nazioni Unite nel Continente Africano. Tale cooperazione potrà essere estesa nel corso del 2021 ad altri Paesi, inclusa la Libia quando le condizioni sul terreno lo consentiranno. Ulteriori profili di interesse riguardano il Programma NATO Science for Peace and Security (SPS) grazie al quale l'Alleanza può finanziare, anche nella cornice DCB, iniziative congiunte miranti a ricerca scientifica e sviluppo tecnologico nel settore della sicurezza e difesa; **Importo previsto: euro 250.000**
- **il Fondo fiduciario della NATO per contribuire alla risposta alla crisi pandemica (Pandemic Response Trust Fund – PRTF)**, che si avvale in particolare di una capacità di stoccaggio di materiali e attrezzature sanitarie, locata fisicamente presso il Southern Operational Centre (SOC) NATO di Taranto, al fine di condurre iniziative di sostegno all'emergenza a beneficio sia di Paesi Alleati che di Paesi Partner della NATO; **Importo previsto: euro 150.000**
- **l'Unione per il Mediterraneo (UpM)**, per assicurare continuità al finanziamento al budget del Segretariato, per coprire le competenze dell'esperto nazionale in distacco e per sostenere iniziative congiunte in materia di Azione Climatica. L'Italia si colloca ora dietro ai maggiori contributori europei, Spagna inclusa, attestandosi al livello dei Paesi Bassi. La presenza di un esperto nazionale in distacco a Barcellona è funzionale alla promozione degli interessi italiani nei progetti regionali curati dall'UpM, prioritariamente in materia di blue economy, anche sotto il profilo del nesso *employability-innovation*, e *women empowerment*; **Importo previsto: euro 80.000**
- **Centro Mediterraneo per l'Integrazione (CMI)**, dal 2015 l'Italia fa parte dell'antenna regionale della Banca Mondiale, contribuendo alla definizione delle linee d'indirizzo, a livello di comitato di supervisione ('Oversight Committee') e di 'Annual Meeting' dei suoi membri: Francia, BEI, SEAE, Agenzie per lo sviluppo di Francia e Germania, i governi di Libano, Giordania, Marocco Tunisia, Grecia, Egitto e dal 2020, la Spagna. La decisione di contribuire al Trust Fund del CMI, risponde a due esigenze: 1) quella di collocarsi tra i donatori di riferimento nei progetti del CMI in materia di formazione del capitale umano, di inserimento socio-economico dei giovani e delle donne della Riva Sud del Mediterraneo, a partire dalla Tunisia; 2) quella di conferire maggiore autorevolezza alla posizione italiana nei due citati organi collegiali del CMI; **Importo previsto: euro 95.000**
- **il Tribunale speciale dell'ONU per il Libano; Importo previsto: euro 400.000**
- **il Meccanismo di Riesame della Convenzione ONU contro il Crimine Organizzato Transnazionale**, volto a favorire e migliorare l'attuazione, da parte di tutti gli Stati firmatari, della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale (c.d. "Convenzione di Palermo"); **Importo previsto: euro 500.000**
- **il Programme office delle Nazioni Unite per la formazione nel contrasto al terrorismo in Africa** con sede in Marocco; **Importo previsto: euro 100.000**
- **all'International Institute for Justice and the Rule of Law di Malta. Importo previsto: euro 100.000**



51.2) INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA**Importo richiesto per il 2021: euro 3.590.000**

I contributi, il cui singolo ammontare è precisato in termini indicativi, con la possibilità di uno scostamento fino al 20% all'interno dello stanziamento complessivo, saranno, in particolare, destinati a:

- **partecipazione italiana alle missioni civili del SEAE.** È necessario continuare ad assicurare la partecipazione italiana alle missioni civili in Paesi terzi organizzate dal Servizio europeo di azione esterna, per le quali l'Italia è stabilmente nel gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati, mediamente 40 unità in ragione d'anno che potranno crescere in ossequio ai maggiori impegni sottoscritti dagli Stati Membri nel Compact per la PSDC civile. Lo stanziamento è necessario in quanto la pertinente normativa europea prevede che le missioni civili siano coperte con personale "distaccato" da parte degli Stati membri, a carico dei quali gravano gli oneri connessi con le indennità di missione del personale interessato. Dette indennità saranno determinate tenendo conto del trattamento corrisposto al personale statale inviato per ragioni di servizio nella stessa area geografica, al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali. **Importo previsto: euro 3.400.000;**
- **partecipazione italiana ad altre iniziative nel quadro della PESC/PSDC.** È prevista l'organizzazione da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) di, eventi formativi, seminari e convegni sulla gestione delle crisi, a cui funzionari del MAECI e di altre Amministrazioni, nonché esperti distaccati estranei alla pubblica amministrazione potranno prender parte sia in qualità di relatori che di discenti. È altresì previsto l'utilizzo dei fondi per assicurare la presenza di funzionari ad eventi seminari, programmi formativi in materia di gestione delle crisi organizzati in Italia o all'estero dall'UE o da altri organismi nazionali ed internazionali, nonché sotto l'egida di regimi di collaborazione internazionale. **Importo previsto: euro 10.000;**
- **contributo pro-quota allo European Institute of Peace.** È previsto l'utilizzo dei fondi per assicurare il contributo pro quota italiano al funzionamento dello European Institute of Peace, ente di cui l'Italia è parte. In questo contesto, è prevista l'erogazione di contributi pro quota. **Importo previsto: euro 100.000;**
- **contributo pro-quota al Centro di Eccellenza per il contrasto alle minacce ibride.** È previsto l'utilizzo dei fondi per assicurare il contributo pro quota italiano al funzionamento del Centro di Eccellenza per il contrasto alle minacce ibride con sede ad Helsinki. In questo contesto, è prevista l'erogazione di contributi pro quota. **Importo previsto: euro 60.000;**
- **contributo pro-quota a missioni/uffici multinazionali.** È previsto l'utilizzo dei fondi per assicurare il contributo pro quota italiano alla messa in opera del Centro di Eccellenza per la gestione civile delle crisi che avrà sede a Berlino. In questo contesto, è prevista l'erogazione di contributi pro quota. **Importo previsto: euro 20.000.**

Gli importi parziali potranno essere oggetto di aggiustamenti, nel rispetto del massimale complessivo pari a 3.590.000 euro.



51.3) INIZIATIVE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)**Importo richiesto per il 2021: euro 4.085.000****51.3.1) PARTECIPAZIONE ITALIANA A MISSIONI DELL'OSCE SUL TERRENO E PRESSO IL SEGRETARIATO****Importo richiesto per il 2021: euro 2.410.000**

A) OSCE - partecipazione di funzionari a missioni sul terreno, presso il Segretariato ed Istituzioni Autonome e presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE			
1) Livelli professionali nelle missioni sul terreno	Livelli integrazione¹ (mensile)	Posizioni disponibili (per 12 mensilità)	Spese massime previste (in EUR)
Professional	0	10	-
Senior professional	1.400	38	638.400
Middle management	2.000	12	288.000
Senior management	3.000	5	180.000
	Sub-totale A	65	1.106.400
2) Livelli Professionali nel segretariato ed istituzioni	Somma erogata²	Posizioni disponibili (per 12 mensilità)	Spese massime previste (in EUR)
P1	3.000	0	
P2	4.400	0	
P3	5.000	21	1.260.000
P4	6.000	0	
P5	7.180	0	
D1	8.483	0	
D2	9.160	0	
	Sub-totale B	21	1.260.000
3) Copertura assicurativa annuale per i secondees (copertura obbligatoria a carico del Paese di appartenenza)	importo unitario annuale per ciascun "secondees": 500	N. funzionari 86	Spese massime previste (in EUR) 43.000
	Sub-totale C		43.000
Totale (A+B+C)			2.409.400

L'importo di euro 2.409.400 è stato arrotondato, per tenere conto di marginali imprevisi, a euro 2.410.000.

¹ La somma è calcolata su base mensile. Per le missioni sul terreno essa si somma alla diaria erogata dall'OSCE di circa 3000 - 3600 € mensili (100-120 € per diem).

² L'OSCE non eroga diaria per tali posizioni, quindi l'intero onere è a carico del MAECI.



51.3.2) PARTECIPAZIONE ITALIANA A MISSIONI DELL'OSCE DI OSSERVAZIONE ELETTORALE**Importo richiesto per il 2021: euro 0**

A seguito di un accordo con l'ODIHR (l'Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani), che organizza le missioni di osservazione elettorale (MOE) dell'OSCE, l'Italia finanzia l'ODIHR per una cifra forfetaria per ogni MOE cui il nostro Paese ritiene necessario partecipare. L'ODIHR in cambio seleziona tra i candidati italiani che fanno domanda un numero concordato di osservatori di lungo termine e di breve termine e paga loro la diaria e tutte le spese, comprese quelle assicurative. Per il 2021 si prevede di partecipare a 6 MOE con un numero medio di circa 4 osservatori (di cui 2 di lungo periodo - LTO e 6 di breve periodo - STO) per missione. Calcolando un costo medio per la partecipazione a ciascuna MOE di circa 40.000 euro e potendo attingere al residuo di 240.000 euro maturato dall'esercizio precedente in ragione della sospensione delle MOE nel 2020 a causa dell'insorgere dell'emergenza COVID, si potrà soddisfare il relativo fabbisogno con il citato residuo.

51.3.3) CONTRIBUTO DELL'ITALIA AL BILANCIO DELLA SPECIAL MONITORING MISSION IN UKRAINE E AI PROGETTI EXTRA-BILANCIO DELL'OSCE**Importo richiesto per il 2021: euro 1.675.000**

La Special Monitoring Mission in Ukraine (SMMU) è una missione civile istituita dall'OSCE il 21 marzo 2014 al fine di monitorare la situazione sul terreno in Ucraina, dove la regione orientale (Donbass) ha proclamato la secessione dal Paese, provocando una guerra civile. A seguito del raggiungimento di due accordi per il cessate-il-fuoco tra le Parti (Minsk 1, 5 settembre 2014, e poi Minsk 2, 12 febbraio 2015), la SMMU è stata incaricata anche di monitorare la zona di sicurezza lungo la linea del cessate-il-fuoco e il ritiro delle armi pesanti dalla stessa. Inizialmente composta da 100 osservatori, la SMMU conta attualmente in organico 1320 unità.

Dato che il bilancio delle Missioni OSCE sul terreno (Field Operations) è finanziato tramite contributi obbligatori degli Stati membri, il MAECI è tenuto a versare un contributo pari all'11,09% del bilancio della missione. Per il 2021 si prevede che il contributo annuale – relativo alla prima rata del bilancio della Missione, pari presumibilmente a circa 7.235.000 euro – sia coperto dal capitolo 3393, ad eccezione di una quota pari presumibilmente a 1.200.000 euro, per la quale si renderà necessaria un'integrazione di bilancio³.

Si ritiene altresì importante assicurare fondi minimi necessari per dare continuità all'azione italiana nella promozione di interventi in ambiti (dimensione mediterranea, contrasto alla corruzione – facendo al riguardo leva sulla presenza della Prof.ssa Severino quale Rappresentante Speciale OSCE per l'anti-corruzione – immigrazione e lotta anti-tratta) ed aree – in particolare la regione balcanica – per noi prioritari, attraverso il finanziamento di progetti extra-bilancio. Per queste finalità si prevede una spesa complessiva di 475.000 euro.

³ Si ricorda che l'esercizio finanziario dell'OSCE e delle Missioni sul Campo, inclusa la SMMU, inizia nel mese di aprile, per cui l'effettivo fabbisogno della Missione è definito normalmente solo nel mese di marzo.



51.4) ORGANIZZAZIONI REGIONALI IN EUROPA**Importo richiesto per il 2021: euro 2.850.000****51.4.1) CONTRIBUTO IN FAVORE DELLA FONDAZIONE SEGRETARIATO PERMANENTE DELL'INIZIATIVA ADRIATICO-IONICA (IAI)****Importo richiesto per il 2021: euro 300.000**

È previsto l'utilizzo di fondi a favore della Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-ionica, allo scopo di assicurare la continuità dell'attività istituzionale finora svolta e la tempestiva realizzazione di nuove iniziative della IAI finalizzate all'integrazione UE della regione adriatico-ionica ed alla sua stabilizzazione. Tale contributo riveste particolare importanza anche in considerazione del ruolo che il Segretariato è chiamato a svolgere per l'attuazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), in qualità di membro permanente del *Governing Board* della Strategia stessa, nonché nella prospettiva di sostegno alla Presidenza di turno IAI/EUSAIR, assicurata dalla Slovenia fino alla fine di maggio 2021 e quindi dall'Albania dal 1° giugno 2021 al 31 maggio 2022.

51.4.2) FINANZIAMENTO AL FONDO INCE PRESSO LA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO**Importo richiesto per il 2021: euro 2.000.000**

Il Fondo, istituito nel 1992, finanzia progetti di cooperazione tecnica e per il trasferimento di know-how a beneficio dei Paesi dell'Iniziativa Centro Europea (InCE) non membri dell'Unione europea, ovvero Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldavia e Ucraina, contribuendo in modo significativo al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economia di mercato di tali Paesi.

Il rifinanziamento del Fondo nel 2021 appare indispensabile per assicurare continuità all'operatività dello strumento progettuale principale dell'Iniziativa, nonché per i seguenti motivi:

- la valenza politica del Fondo, di cui l'Italia è l'unico donatore, per il sostegno al percorso europeo dei Balcani e dell'Europa orientale;
- le positive ricadute del Fondo per le imprese italiane;
- il ruolo dell'InCE quale ponte tra le Strategie macroregionali dell'Unione europea e nel rafforzamento della cooperazione regionale;
- la complementarietà del Fondo con l'ottimizzazione degli interventi richiesta dalle Strategie macroregionali dell'Unione europea che non prevedono fondi aggiuntivi per la loro attuazione, in particolare con la Strategia europea per la Regione Adriatico-Ionica, fortemente sostenuta dall'Italia.

